

**Teatro Dal Verme**

sabato, 16 ottobre 2010 - ore 20.30

**Les Percussions de Strasbourg****Jean-Paul Bernard**, *direttore artistico***Claude Ferrier****Bernard Lesage****Keiko Nakamura****François Papierer****Olaf Tzschoppe****Lorraine Vaillancourt**, *direttore***Hugues Dufourt** (1943)*Erewhon I / II / III / IV*

(1972-1976)

per sei percussionisti

78'

In collaborazione con





 In collaborazione con RAI-RadioTre  
 (Trasmissione in differita)

## Dufourt, *Erewhon*

Quinta opera del catalogo di Dufourt, questa “Sinfonia per percussioni in 4 movimenti”, composta tra il 1972 e il 1976 per sei percussionisti con direttore, è dedicata al matematico Robert Bonnet e al gruppo delle Percussions de Strasbourg, che fu protagonista della prima esecuzione al Festival di Royan il 2 aprile 1977, direttore Giuseppe Sinopoli. Un quinto movimento che originariamente faceva parte di *Erewhon* divenne un pezzo autonomo, *Sombre journée*.

Il titolo *Erewhon*, preso dal romanzo di Samuel Butler (1835-1902), lo scrittore che Mario Praz definì “lo Swift dell’età vittoriana”, è l’anagramma di “Nowhere” (In nessun luogo), e schiude alla musica le regioni di Utopia, un non-luogo che si colloca radicalmente al di fuori delle convenzioni, uno spazio aperto alle più ardite prospettive della fantasia e a un pensiero di radicale novità, evidente almeno per alcuni aspetti già nella scelta dell’organico. I 150 strumenti a percussione dell’organico di *Erewhon*, pur senza escludere quelli europei più conosciuti, provengono in buona parte dall’Africa, dall’America meridionale, dal Medio Oriente e dall’Asia: sono strumenti non integrati nella tradizione colta occidentale, indagati in una prospettiva che non ha nulla di esotico o folklorico e si mantiene lontana dal modo originario di farne uso, così che si compie un’originale integrazione in ambito colto di strumenti relegati ai margini. Sono strumenti in parte ad altezza determinata e riconoscibile, in gran parte ad altezza indeterminata. Al pensiero di Dufourt si schiudono dimensioni e materiali nuovi: l’indagine è portata sul “rumore”, o meglio, sull’ambivalenza tra suoni ad altezza determinata e indeterminata, sugli spessori, sulla “grana” del suono, su situazioni sonore complesse (parlare di “timbri” sarebbe riduttivo), sulle risonanze, sui modi di produzione del suono (dal più secco e breve a flussi di onde sonore). Nella creazione di flussi sonori e di processi dinamici la dissociazione degli aspetti ritmici, metrici e dinamici e la complessità dei loro intrecci determina costante tensione.

I quattro movimenti che formano la sinfonia *Erewhon* sono nettamente differenziati. Nel primo, il più breve, prevalgono le pelli e ci si concentra su scatenamenti di energia sonora. Il secondo, il più lungo, privilegia gli strumenti di metallo ad altezza determinata e indeterminata (glockenspiel, vibrafoni, lastre, marimba, campane ecc.) con una scrittura drammaticamente frammentata, densa di urti, contrasti, situazioni di complessità ritmica apparentemente caotica. Il terzo, anch’esso piuttosto esteso, è

una sorta di Adagio in cui il prevalere di strumenti metallici evoca, come scrive Dufourt, “un paesaggio immaginario alla maniera di Poe”, un paesaggio denso di presagi angosciosi. Più conciso il quarto, in cui agli strumenti del primo si aggiungono anche strumenti metallici: sonorità sommesse, spente, portano ad una conclusione sulle soglie dell’afasia. Queste sommarie indicazioni vogliono solo introdurre alla lettura del testo di Dufourt:

«*Erewhon* - anagramma di *Nowhere* - è tratta dal romanzo di Samuel Butler *Erewhon or Over the Range* del 1872. Si tratta di una controutopia; satira della società vittoriana che sostiene o protegge gli scrocconi, punisce gli ammalati, possiede banche musicali piene di soldi invisibili (la chiesa), e teme soprattutto di vedere la macchina soppiantare l’uomo. Questo timore si esprime attraverso una curiosa teoria dell’evoluzione della macchina mutuata da Darwin. Alla fine di una guerra civile che si conclude, con mio grande dispiacere, con la vittoria di coloro che sono contro le macchine, queste vengono relegate in un museo sotto stretta sorveglianza. *Erewhon* oggi è divenuto il regno della musica.

*Erewhon I* - immagine di un mondo-genesi, di puro spazio in azione. Scariche, spirali, turbamenti, scatti. Le forme si sviluppano, si incastrano o si schiacciano scambievolmente sotto la pressione del dinamismo che le solleva. La violenza formale mira alla concentrazione più densa, alla embricatura più stretta, che spezza e contrae: un formalismo d’urto e di frattura. La percussione si presta in modo particolare a metamorfosi brutali: liberata da costrizioni di scala, aderisce solo all’aspetto energetico del suono. Con un numero sufficiente di strumenti si dispone di una vera



Hugues Dufourt

tastiera di impulsi dinamici: attacchi secchi e aspri, tentennamenti sordi, scosse con risonanze di timbri o impatti sordi. Ritmica, metrica, dinamica, sono totalmente dissociate. È la loro sovrapposizione, la loro embricatura forzata che crea la tensione dell'opera. La messa in opera consiste nell'articolare tra loro queste configurazioni esplosive, giocando più o meno sui loro conflitti di struttura.

*Erewhon II* - È un saggio di stereodinamica fantastica. Che succederebbe di uno spazio bruscamente saturo di tutte le forme di energia, come sfuggite dalle maglie dell'universo? Sorgerebbe, forse, un mondo di puri movimenti, senza limitazione alcuna, una tempesta di architetture instabili, la proliferazione improvvisa di una fiammata d'interferenze. Per tradurre l'immagine di questa complessità effervescente, ho tentato di realizzare un'architettura mobile di timbri metallici (lastre di lamiera, piatti gong, tam-tam) in cui prevarrebbe la fluidità, l'ambiguità, l'indefinito delle transizioni. Un gioco di variazioni incessanti, il recupero reciproco delle masse sonore tendenti a produrre un effetto di fuga indefinita. La sovrapposizione o l'alternanza dei timbri che scavano e sollevano volta a volta l'onda sonora, costituiscono un elemento ritmico. Altra forma di scansione, i blocchi di luce collocati nelle masse sonore (vibrafondi, glockenspiel), si innalzano in un movimento di sollevamento radicale. In quest'opera ho tentato di trarre sistematicamente partito dalle risorse specifiche degli strumenti a percussione metallici: modificazione di timbri per l'attacco, lenta trasformazione del colore del suono sotto l'effetto del rullio di bacchette dolci (lastre di lamiera, gongs, tam-tam), uso delle grane di risonanza (scintillio progressivo di un cimbalo), modulazione di spettri dinamici di risonanza. La percussione metallica modifica profondamente le relazioni tra la produzione e la percezione del suono; rimette in questione l'equilibrio tradizionale (strumentale o vocale) tra i movimenti di articolazione e le onde acustiche che essi generano. Bisogna precisamente tener conto di questo coefficiente dinamico proprio delle risonanze metalliche, il quale dà vita a una nuova classe di suoni "fluidi".

*Erewhon III* - Adagio per percussione. Qui gli strumenti sono trattati come delle voci: gong, campane tubolari, campanacci, timpani, marimba. In quest'opera ho tenuto conto espressamente della dinamica globale del suono di percussione. Suonare un gong, scuotere un tam-tam, significa creare un avve-

nimento energetico con una fonte di energia (il colpo) e un'area di irradiazione (il segnale irradiato). Il tempo metrico è interamente subordinato alla durata interna delle fasi di risonanza. Inoltre la risonanza di uno strumento metallico produce una forma il cui modellato si anima di un movimento interno di espansione; sottopone lo spazio sonoro a una legge di crescita, di curvatura, gli imprime un andamento evolutivo. Le proprietà fisiche della risonanza dei metalli tracciano loro stesse una geometria espressiva. Ho tentato di sfruttare questo alfabeto di strutture fugaci, ma nettamente differenziate dal loro spettro di dispersione, usandole rigorosamente secondo un'organizzazione caratterizzata da leggi di affinità o di contrasto. Infine, l'impiego di campane e di gong pone un problema armonico particolare: si ha a che fare con dei suoni ibridi che vengono avvertiti a volte come altezze definite, a volte come suoni complessi (pacchetti di spettri armonici) definiti nella tessitura ma non nell'altezza. Da ciò l'interesse degli equivoci, delle oscillazioni, delle transizioni tra questi due regimi distinti del suono. *Erewhon III* è un paesaggio immaginario, alla maniera di Edgar Poe: riaffiorare lontano di un'eco perdurante.

Con *Erewhon IV* ho tentato di raggiungere una situazione limite. Cosa resterebbe di un linguaggio privato della parola, di un discorso privo di comunicazione: assolutamente nulla, nient'altro che indizi di un mondo cancellato, qualche traccia, un soffio, una illusione sonora. In relazione a ciò ho immaginato un brulichio impercettibile, uno stato dinamico estremamente tenue, costituito da una grandinata di attacchi secchi e incisivi sulle pelli. Questa materia è animata da gonfiature lentissime, da fluttuazioni appena accennate, attraversate qua e là da colate metalliche diffuse. Per modellare questi volumi, accordati alle loro proprie pulsazioni, mi sono ispirato alle tecniche dell'incisione. L'arte dell'incisione sa, con mezzi di estrema precisione, evocare una cosa lontana, un altro luogo, tradurre le oscillazioni di uno spazio sospeso. Alcuni tratti, una sfumatura di punti sono sufficienti a suscitare un gioco d'ombre, una mescolanza di livido chiarore e di nero luccichio. Lo spirito della scrittura musicale non mi sembrava estraneo a questa economia grafica, che crea vaghezza con segno acuminato. Alla stessa maniera mi sono mantenuto, in quest'opera, nei limiti della composizione di una "grana" sonora, più o meno sottile, più o meno grossa: "battuto", rullii, sfregamenti, risonanze.»

**Paolo Petazzi**

## Lorraine Vaillancourt

*Pianista e direttore d'orchestra, Lorraine Vaillancourt dal 1989 è fondatrice e direttrice artistica del Nouvel Ensemble Moderne (NEM), con sede presso la Faculté de Musique della Université de Montréal (Canada). Insegna in tale istituto fin dal 1971 e vi dirige l'Atelier de Musique Contemporaine fin dal 1974. Alla guida del NEM, Lorraine Vaillancourt ha presentato numerosissime composizioni sia in Canada sia nel corso di tournées internazionali. È regolarmente invitata a dirigere diversi ensembles e orchestre sia in Canada che all'estero. Nel suo Paese, ha diretto l'Orchestre Symphonique de Québec, l'Orchestre Métropolitain de Nice, Les Percussions de Strasbourg, l'Ensemble Sillages (Brest), l'Orchestre de Cannes, l'Orchestra Nazionale della RAI (Torino).*

*Lorraine Vaillancourt, assieme al compositore José Evangelista, a John Rea e a Claude Vivier, è membro fondatore della Società di*

*concerti montréalaise Les Évenements du Neuf (1978-89). Inoltre, nel 1990 ha 'creato' la rivista nordamericana di musica del XX secolo «Circuit». Presidentessa del Conseil québécois de la musique (CQM) dal 1998 al 2001, fino al 2006 ha lavorato presso il Conseil d'administration du Conseil des arts et des lettres du Québec (CALQ). È anche membro della Société Royale du Canada. La qualità del suo lavoro si è più volte rivelata sia in Canada che all'estero. Sotto la sua direzione, la registrazione di Erewhon di Hugues Dufourt con l'ensemble alsaziano Les Percussions de Strasbourg ha meritato nel 2000 il Grand Prix de l'Académie Charles Cros. A proposito del lavoro di Lorraine Vaillancourt il compositore Hugues Dufourt ha dichiarato: «avendo raggiunto un grado di precisione radiografica, è in grado di investire ogni dimensione della musica con una carica espressiva decisamente visionaria».*



Foto Bernard Préfontaine

Lorraine Vaillancourt

## Les Percussions de Strasbourg

*Nel 1962 sei percussionisti fondarono il primo ensemble occidentale di percussioni, Les Percussions de Strasbourg. Il loro impegno nei confronti delle nuove composizioni ispirò sia ai compositori che al pubblico un senso di urgenza nella ricerca di forme innovative di espressione musicale.*

*Pionieri nel loro campo, hanno commissionato centinaia di composizioni, iniziando la tradizione di un repertorio per ensemble classico di percussioni. Oggi la loro prodigiosa storia comprende 250 prime esecuzioni assolute.*

*Quarantotto anni dopo, Les Percussions de Strasbourg continuano a dimostrare l'eccezionale longevità ed energia di quella visione. Il gruppo continua a evolvere: i membri attuali hanno condiviso finora più di quindici anni di esperienza, orgogliosamente saldi sulle spalle dei fondatori del gruppo. Les Percussions de Strasbourg affrontano con prospettive moderne l'inventario delle opere commissionate in passato, reinventando la forma stessa del recital di percussioni e, insieme, rinnovando lo spirito, il discorso e l'estetica dell'esecuzione. Per incidere sulle modalità di ascolto da parte del pubblico, ricercano costantemente nuovi spazi; portano avanti progetti interdisciplinari in grado di tradurre ed estendere il gesto musicale in altre forme di*

*arte, quali il teatro, la danza, il video e il film. Tra questi figurano: Mème soir di Heiner Goebbels (2000); Le Scorpion di Martin Matalon e L'âge d'or di Luis Buñuel (2002); Time Ballet di Alexandros Markeas (video, 2005); Les Arpenteurs della coreografa Michele Noiret e del compositore François Paris (2007); Descrizione del Diluvio, con il compositore Mauro Lanza e il video-artista Paolo Pachini (video multiscreen, 2008); una nuova commissione del compositore Michael Jarrell (in preparazione).*

*Il complesso ha instaurato partenariati con altre istituzioni culturali nazionali, quali Abbaye de Royaumont, Scène Nationale de l'Arsenal di Metz, Musée d'Art Moderne di Strasburgo, Manufacture di Colmar, Festival Les Musiques di Marsiglia.*

*Il lavoro all'interno di queste qualificate istituzioni rinnova la creatività artistica del gruppo. Nella loro sede Les Percussions de Strasbourg accolgono i collaboratori artistici, lavorando intensamente in parallelo con loro a ogni stadio dei progetti comuni. Le nuove composizioni dei giovani musicisti sono alla base della programmazione artistica dell'ensemble, che esplora costantemente nuove tecnologie musicali e di esecuzione, in associazione con i centri di ricerca musicale nazionali, quali CIRM, GMEM, GRAME, e IRCAM.*